

G. C. Milanesi

P. Dessy

R. Weinschenk

P. Ransenigo

E. Rosanna

J.-M. Petitclerc

G. Gatti

M. Pollo

T. Tonelli

K. Van Luyn

Fr. Rodriguez

A. Van Hecke

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA

**PROBLEMI EDUCATIVI
E TENTATIVI DI SOLUZIONE**

COLLANA

COLLOQUI 12

NUOVA SERIE 1

**EDITRICE ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)**

G. C. MILANESI - P. DESSY - R. WEINSCHENK - P. RANSENIGO
E. ROSANNA - J.-M. PETITCLERC - G. GATTI - M. POLLO
T. TONELLI - K. VAN LUYN - FR. RODRIGUEZ - A. VAN HECKE

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA

Problemi educativi e tentativi di soluzione

A cura di Mario Midali e Cosimo Semeraro

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)
1986

Colloqui Internazionali sulla Famiglia Salesiana 12 - Nuova serie 1

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE
IN EUROPA

Il ruolo della famiglia e della Chiesa

di Don Luigi Bommarito

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1986

ISBN 88-01-11667-5

STUDIO INTRODUTTIVO

SEMERARO Cosimo

Un problema del nostro tempo

La disoccupazione giovanile è ormai diventata una delle più gravi emergenze etico-civili del nostro tempo: un problema che interpella insistentemente la Chiesa e il tessuto vivo di tutti gli organismi sinceramente preoccupati del benessere e della dignità del genere umano.

Non a caso un importante documento del magistero ecclesastico contemporaneo ripropone un'adeguata riflessione su tale fenomeno con particolare sollecitudine e gravità:

« La disoccupazione — si legge nella lettera enciclica *Laborem exercens* — è in ogni caso un male e, quando assume certe dimensioni, può diventare una vera calamità sociale. Essa diventa un problema particolarmente doloroso quando vengono colpiti soprattutto i giovani, i quali, dopo essersi preparati mediante un'appropriata formazione culturale, tecnica e professionale, non riescono a trovare un posto di lavoro e vedono penosamente frustrate la loro sincera volontà di lavorare e la loro disponibilità ad assumersi la propria responsabilità per lo sviluppo economico e sociale della comunità » (*Laborem exercens* n. 18).

Il colloquio di Madrid

I *Colloqui Internazionali sulla Vita Salesiana*, che nel prossimo 1987 si apprestano a celebrare il ventennale della loro fondazione, anche nella 14^a edizione dell'annuale convegno di studi — tenutosi a Madrid dal 18 al 23 agosto 1985 — hanno scelto questo tema di indagine e di discussione in perfetta sintonia con la fisionomia stessa dei *Colloqui* e al passo con le sollecitudini e le preoccupazioni di chi opera per l'edificazione di un mondo giovanile più sereno e più giusto.

Disoccupazione giovanile: i termini della questione

Il numero complessivo dei giovani disoccupati, pur scontando la ben nota approssimazione delle statistiche ufficiali, è in sensibile aumento e colpisce in prevalenza, ma non solamente, le ragazze e i giovani con basso grado di istruzione. E pur senza voler stabilire rigidi determinismi, non si può disconoscere che l'emarginazione produttiva è foriera di insicurezza, di mortificazione, di ansia, e, purtroppo, talora costituisce il terreno di coltura di molteplici forme di trasgressione e di devianza sociale: quanto più alte e impellenti sono le aspettative, tanto più amare e dirompenti possono essere le delusioni successive. La scorcioia del terrorismo dell'ultimo decennio non è estranea, infatti, alla brusca erosione delle prospettive di protagonismo giovanile conquistato nel '68 a causa delle inadempienze o impermeabilità delle strutture di potere e a causa del deterioramento in tutto il mondo della situazione economica e sociale.¹

¹ Per i vari problemi qui e più avanti accennati, oltre le già numerose specifiche note bibliografiche presenti nei singoli contributi che seguono, si possono utilmente consultare anche le seguenti pubblicazioni: *La disoccupazione in Italia. Monografie regionali*, a cura della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione, 5 v., Camera dei Deputati, Roma 1953; J. R. GILLIS, *I giovani e la storia*, Mondadori, Milano 1981; F. NERESINI, *Giovani, crisi e futuro*, Padova 1984; P. GIOVANNINI, *I giovani e il lavoro: un rapporto problematico*, in *Problemi del socialismo* (1981) n. 20; *Condizione giovanile e intervento degli enti locali: la ricerca, l'esperienza, il progetto*, cur. Fondazione Corazzin, Vicenza 1984; S. SCANAGATTI, *Giovani e progetto sommerso*, Pàtron, Bologna 1985; A. ARDIGÒ, *La condizione giovanile nella società industriale*, in *Questioni di sociologia* (1968) n. 2; P. GURISATTI, *Disoccupazione e offerta giovanile*, in *Schema* (1983) nn. 11 e 12; *Giovani e lavoro*, cur. D. De Masi, Angeli, Milano 1983; J. STOETZEL, *I valori del tempo presente: un'inchiesta europea*, SEI, Torino 1984; J. DUMAZEDIER, *Sociologia del tempo libero*, Angeli, Milano 1978; R. SCARPATI, *La condizione giovanile in Italia*, Angeli, Milano 1973; E. INVERNIZZI, *Il tempo libero dei giovani, attività politica, sociale e sportiva*, Angeli, Milano 1980; L. BIANCHI, *Giovane, famiglia e classi sociali*, in *Rassegna italiana di sociologia XXIV* (1983) n. 2; P. FELTRIN, *Alcuni dati statistici sui fenomeni di violenza politica in Italia*, in *Esodo* (1984) n. 2; *Giovani, mercato del lavoro e formazione professionale*, cur. Camera del Commercio, Vicenza 1984; *Il tempo dei giovani*, cur. A. Cavalli, Il Mulino, Bologna 1985. Al momento della stesura di queste note, apprendiamo che dovrebbe essere in corso di stampa lo studio di analisi della condizione giovanile di fron-

Sappiamo, inoltre, che il lavoro in tutte le sue forme costituisce un punto di riferimento fondamentale per l'esperienza umana: concorre a modellare la persona e la società non soltanto esternamente, ma nel nucleo esistenziale con cui elabora se stesso e la civiltà. Giustamente infatti si parla di un « mondo » e di una « cultura » del lavoro, a indicare che il suo influsso travalica la sola produzione di beni economici.

Attorno al lavoro si aggregano forze diverse, sorgono valori, si elaborano norme e rapporti, si matura una visione dell'uomo e del suo destino.

In tema, poi, di ideazione o di riforma dell'assetto economico-sociale nel segno di una più effettiva solidarietà dovrebbe pure costituire motivo di comune riflessione l'esplicito riferimento al lavoro « come diritto e fondamento » presente in tutte le Carte costituzionali degli Stati moderni.

Si tratta di un fatto impegnativo che, nell'intenzione stessa dei costituzionalisti, puntava a sottolineare il dato di effettiva novità storica e la valenza etico-politica della istituzione di Stati aperti all'apporto di masse tradizionalmente escluse, riconoscendo, altresì, nel lavoro un titolo e una forma basilare di partecipazione all'edificazione della comunità nazionale.

È comprensibile allora, da parte di tutti coloro che si interessano alla questione giovanile, lo sgomento e, soprattutto, l'urgenza di discernimento delle molteplici e complesse cause che generano oggi l'impetosa realtà della « mancanza » o della « denegazione » del lavoro, proprio in quella fascia generazionale, quella giovanile appunto, nella quale trovano particolare spessore di consistenza e di significato gli aspetti formativi e promozionali dello stesso.

È quasi uno scontato luogo comune segnalare la frattura fra mondo giovanile e istituzioni.² Ma come si potrà onestamente

te al lavoro di questi ultimi decenni: P. ALUNNI - I. DIAMANTI, *50-80: due generazioni a confronto*, curato dall'editrice della CISL « ed. lavoro »; intanto è appena uscito (con una diffusione di oltre un milione di copie!) il pregevole volumetto, ricco di dati, grafici e statistiche aggiornate da parte dell'Istituto di Statistica in Italia su « *Le donne italiane e il lavoro* », Roma 1986.

² Si veda per es.: R. MANNHEIMER, *La partecipazione politica*, ADPSS, Milano 1984.

presumere il superamento di tale disaffezione o diffidenza (quando non è vera e propria ostilità!) se le compagini nazionali nel loro complesso — politico, economico, organizzativo — non sapranno agire con decisioni di simpatia verso le generazioni future e soprattutto non saranno capaci di testimoniare, nelle soluzioni operative, l'impegno fermo e deciso di voler concretamente rivedere tutte le proprie strutture e tener fede al paradigma — lavoro così bene e ripetutamente conclamato nelle rispettive Carte costituzionali?

Questo rischio di frattura (già ampiamente radicato e incombente nel pensiero filosofico e sociologico occidentale, spesso fortemente soggiogato dal « fascino della credenza che la società e l'individuo costituiscano realtà separate », come ha scritto recentemente Philip Abrams)³ può trovare, precisamente nella corretta individuazione e soluzione delle cause della disoccupazione giovanile, uno dei terreni privilegiati sui quali costruire un approccio ideale capace di superare la contrapposizione dualistica di cui si è detto.

I Salesiani di Don Bosco direttamente chiamati in causa

Il magistero della Chiesa è intervenuto ripetutamente, in questo secolo, rivolgendosi ora ai lavoratori, ora alle varie agenzie sociali, ora agli operatori pastorali con documenti tesi ad approfondire il senso umano del lavoro, a fondare una etica rinnovata che sostituisca quella ormai erosa dalle ideologie temporaliste, fino ad indicare ai cristiani la missione urgente di instaurare una vera e propria « spiritualità del lavoro ».⁴

I Salesiani di Don Bosco, al di dentro di una fondamentale predilezione per la gioventù soprattutto più bisognosa, sulla base dell'esperienza spirituale e apostolica del Fondatore e alla luce della *forma stessa della Congregazione* da Lui istituita e

³ Cfr. P. ABRAMS, *Sociologia storica*, Il Mulino, Bologna 1983, 277. Anche la suggestiva introduzione alla sociologia del Berger dedica precisamente i suoi due capitoli centrali a questo stesso problema: P. BERGER, *Invito alla sociologia*, Marsilio, Padova 1967.

⁴ Cfr. in particolare il più recente e significativo intervento pontificio: la già citata lettera enciclica *Laborem exercens* del 14 settembre 1981.

delle scelte concrete operate di fatto nel corso della storia, hanno sempre percepito una propensione innata verso quel complesso mondo giovanile condizionato e preoccupato dalla ricerca di un « posto » di lavoro.

Infatti, fin dal primordiale abbozzo costituzionale della Società Salesiana del 1859 i giovani « avviati a qualche arte o mestiere » e le presenze ad essi destinate vengono collocati con evidente rilievo tra i destinatari e le opere della nascente Congregazione, immediatamente insieme agli Oratori.

Questa scelta è fedelmente conservata in tutte le varie riformulazioni redatte successivamente.

Le attuali Costituzioni, appena rinnovate, dopo essersi riferite in forma generale ai giovani come « primi e principali destinatari », precisano con ogni chiarezza i termini di tale priorità: « I giovani degli ambienti popolari — recita l'art. 27 — che si avviano al lavoro e i giovani lavoratori spesso incontrano difficoltà e sono facilmente esposti ad ingiustizie. Imitando la sollecitudine di Don Bosco, ci rivolgiamo ad essi per renderli idonei ad occupare con dignità il loro posto nella società e nella Chiesa e a prendere coscienza del loro ruolo in vista della trasformazione cristiana della vita sociale ».⁵

E qui il discorso si fa tipicamente educativo.

Aspetti educativi e tentativi di soluzione

Non può sfuggire ai più sensibili e avvertiti educatori come e quanto l'atteggiamento dei giovani in rapporto al lavoro sia oggi complesso e problematico.⁶ È certamente incongruo, in una

⁵ In *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, ed. S.D.B., Roma 1984, 35s.

⁶ Si vedano a tal proposito le conclusioni e le proiezioni desumibili dal XVIII rapporto CENSIS del 1984 (particolarmente le pp. 82-86) sulla base dei risultati di ben tre indagini condotte, a vasto raggio, dalla DOXA-SHELL, dalla DOXA-IARD e dalla DOXA-Eurobarometro nel 1983. Il problema è trattato anche in J. ROUSSELET, *Société en crise et transmission du savoir à tous les jeunes*, in *Valeurs Juvéniles. Initiation en temps de crise* 150 (ottobre 1984) che riporta i risultati di inchieste fatte a tal scopo dalla CEE e dall'ONISEP. Si veda anche *I giovani e il lavoro*, in *Tuttogiovani* (Roma 1983). Alcuni contributi, come quelli di G.

introduzione agli Atti di un Convegno che si occupa della « mancanza del lavoro », affrontare il discorso del rapporto qualitativo esistente oggi fra i giovani e il lavoro stesso; tuttavia non sarà inutile almeno accennare alla questione, i cui termini è possibile riconoscere in non pochi passaggi delle varie *Relazioni* seguenti nella presente pubblicazione.

C'è la fondata sensazione di una certa polarizzazione dialettica nel vissuto giovanile, quanto all'etica del lavoro.

Assodata la progressiva perdita della « centralità » del lavoro, ridotto piuttosto a un *mezzo* utile e a conseguire *altri fini*, è possibile individuare in forma abbastanza diffusa tra i giovani di questo nostro periodo storico almeno una doppia fondamentale spinta valutativa: da una parte, l'attitudine a stimare e ad assumere come modelli di riuscita tutto ciò che si realizza nei tempi del non-lavoro; dall'altra la predisposizione a concepire il lavoro come corsia di scorrimento veloce per l'incremento della propria autorealizzazione e della propria posizione economica e sociale.

E divenuto d'obbligo, quindi, per chi ha cuore il problema educativo e riflette seriamente sulle ripercussioni negative derivanti dall'impatto fra mondo giovanile e lavoro, chiedersi come rispondere adeguatamente e correttamente a tale ambivalenza di concezione; come ricucire nel tessuto dell'esperienza giovanile quell'armonico equilibrio normalmente esistente fra *homo faber* e *homo ludens* e che, invece, pare oggi più che mai compromesso proprio dalla disoccupazione: « Non c'è terapia più efficace — ha detto, infatti, l'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, in un incontro tenuto presso l'Auditorium S. Fedele l'11 gennaio scorso —, per combattere l'immagine mitica del lavoro o, sul fronte opposto, il senso di oppressione e di angoscia che il lavoro talora evoca nei giovani, che l'incontro concreto con un lavoro, con le prestazioni e le relazioni umane — gratificanti e non — che esso comporta. Quando la coscienza e la libertà del giovane in formazione fanno la concreta esperienza del valore, ma anche del limite, sviluppano quell'equilibrio che è indizio di maturità. L'esperienza insegna che il la-

Gatti, P. Rasenigo e J. M. Petitclerc, qui pubblicati, ne fanno puntuale riferimento.

voro è scuola di vita, esercizio di responsabilità, ingresso nella comunità adulta».⁷

Sulla base di tutte queste varie problematiche connotazioni i *Colloqui Internazionali sulla Vita Salesiana* maturarono già nel 1983, durante il lavoro del precedente convegno svoltosi a Leusden (Olanda), la necessità di studiare e di trattare sistematicamente il tema, che ha poi trovato spazio di realizzazione e di approfondimento, come si è già detto all'inizio, nelle giornate di studio tenute nell'agosto del 1985 a Madrid.

Impostazione e contenuti del XIV colloquio

La presente pubblicazione, edita con la solita perizia e sensibilità generosa da parte dell'Elle Di Ci, continua — sia pure in veste rinnovata e inaugurando una nuova serie — l'ormai nota « Collana dei Colloqui », il cui ruolo di informazione e di formazione, in questi venti anni di vita, è stato molto rilevante e ampiamente riconosciuto, anche se (come ormai capita a larghi strati dell'editoria non etichettata né sponsorizzata!) rimane sempre inversamente proporzionato al numero delle copie effettivamente smerciate.

Il contenuto di questo libro riflette fedelmente il piano di indagine delle analisi presentato succosamente dal segretario-coordinatore, Albert Druart, in apertura dei lavori il 18 agosto 1985 ai partecipanti del Colloquio di Madrid: dapprima una messa a punto dei vari dati riguardanti la disoccupazione giovanile e, quindi, in un secondo momento e in forma prospettica le linee di soluzione e di intervento, già sperimentate o in via di reperimento, nell'ambito di una vasta istituzione, la Famiglia Salesiana, che direttamente e in forma prioritaria si occupa del mondo giovanile.

⁷ L'incontro rientrava tra le iniziative promosse dall'Ufficio diocesano per la pastorale del lavoro in preparazione della 5ª « giornata della solidarietà » celebrata il 19 gennaio 1986 nella diocesi milanese: per l'occasione intervennero con relazioni i proff. F. Totaro, dell'Università di Macerata, M. Salyati, dell'Università di Torino e A. Ardigò, dell'Università di Bologna, rispettivamente sui temi: *Il lavoro tra i valori, Giovani nel processo economico*, e, infine, *Giovani tra mondi vitali e istituzioni del lavoro*. È sperabile che il suddetto Ufficio diocesano curi la pubblicazione degli Atti di tale incontro.

1. *Disoccupazione giovanile in Europa occidentale*

Appartengono alla fase d'impostazione del problema sia la relazione di sintesi del sociologo Giancarlo Milanesi sul quadro panoramico della situazione in Europa dopo un decennio di crisi di lavoro per i giovani, come pure le comunicazioni di sei differenti esperti, provenienti da altrettanti paesi europei, sulle condizioni dei giovani disoccupati nei rispettivi limiti nazionali: Reinhold Weinschenk per la Repubblica Federale Tedesca, Alois Saggi per l'Austria, Pierre Dessy per il Belgio, Wop Bleeker e Kees van Luyn per l'Olanda, Francisco Dominguez per la Spagna e Pasquale Ransenigo per l'Italia. Sullo stesso piano, ma con sfumature proprie adeguate alla condizione e al ruolo della donna, partecipa in forma ancora più precaria e drammatica del fenomeno, si inserisce il contributo *Disoccupazione femminile, quale prospettiva?* di Enrica Rosanna.

2. *Umanizzazione del lavoro e del tempo libero in un tempo di crisi*

I dati forniti stagliano facilmente i sintomi di una vasta crisi che ha finito per incidere sulla fisionomia stessa di una civiltà precedentemente scandita dai ritmi tradizionali di lavoro e di tempo lasciato libero dal lavoro stesso: la relazione di Guido Gatti, studioso e docente di teologia morale, presenta i nodi più significativi, dal punto di vista filosofico e teologico, per elaborare una adeguata riflessione su questa realtà che si designa già come nuova civiltà del lavoro e del tempo libero. E precisamente di quest'ultimo aspetto, — nelle suggestive varianti di « tempo libero e tempo liberato » —, la cui estensione e importanza sono intimamente rapportate alla crescita del fenomeno in esame, si occupano due esperti di pastorale giovanile, Mario Pollo e Riccardo Tonelli.

3. *La risposta della Famiglia Salesiana*

Alla seconda fase dei lavori del convegno di Madrid appartengono i contributi di studio attrezzati a dar risposta alla seconda questione di fondo: « Come si colloca la Famiglia Salesiana di fronte alla disoccupazione giovanile? » o, più estesamente, « Qua-

le ruolo gli educatori laici e religiosi possono e debbono svolgere? ».

Accanto alla rievocazione storica, del pensiero e dell'attitudine di San Giovanni Bosco riguardo alla realtà *giovani-lavoro*, elaborata dallo storico spagnolo Ramon Alberdi, trovano spazio le analisi di due specialisti di problemi educativi, direttamente inseriti in ambienti giovanili legati in forma diversa al complesso mondo del lavoro: Jean-Marie Petitclerc, incaricato di un *foyer* di giovani lavoratori a Thaon in Francia, che ha presentato una interessante relazione sulla *Incidenza della crisi economica sui progetti di formazione*, e Albert Van Hecke, della scuola tecnica di Hechtel in Belgio.

E, sebbene lo specifico dell'attività degli ordini e congregazioni religiose non è la trasformazione delle strutture socio-economiche, in alcuni paesi i religiosi, organizzandosi e unendosi insieme, hanno preso espressamente posizione a favore dei giovani disoccupati con concrete iniziative che vale la pena conoscere e utilizzare: a tale esigenza rispondono gli interventi presentati da Francisco Rodriguez De Coro di Madrid e da Kees Van Luyn di Assel (Olanda), ambedue inseriti in movimenti di religiosi nati nei loro rispettivi paesi per meglio mettersi all'ascolto e al servizio dei giovani privi di occupazione lavorativa.

Le discussioni che seguirono le relazioni principali (e che nella presente edizione vengono fedelmente riassunte e riportate in *corpo* 8) permettono di misurare lo spessore di interesse e partecipazione — nella convergenza e nella divergenza — dei pareri espressi da parte di tutti i membri del convegno, usufruendo ampiamente della tradizionale « esperienza condotta con grande libertà » che ha sempre contraddistinto i lavori dei Colloqui.⁸

Il bilancio dell'impresa voluta e realizzata dai *Colloqui Internazionali* è sintetizzato nella precisa individuazione dei nuclei più significativi, emersi durante i proficui e densi lavori del convegno di Madrid, da Mario Midali, esperto e docente di teologia pastorale presso l'Università Salesiana di Roma.

⁸ Una giusta rivendicazione in tal senso fu già espressamente ribadita da Francis Desramaut nella conclusione del IV Colloquio tenuto a Friburgo nel 1984: si veda in *Il Cooperatore nella società contemporanea* (= Colloqui sulla vita salesiana 6), LDC, Torino-Leumann 1975, p. 15 nota 8.

Riteniamo con fondate buone ragioni che, sia i partecipanti al citato *XIV Colloquio di Madrid*, sia i validi e generosi estensori delle relazioni e di queste pagine, come pure tutti coloro che ne vorranno seriamente e con impegno utilizzare le indicazioni e le suggestioni emerse, hanno già contribuito e contribuiranno a proclamare a favore dei giovani del nostro tempo quel « Vangelo del lavoro », di cui parla Giovanni Paolo II: ⁹ un annuncio e una testimonianza inderogabili per creare un modo nuovo di pensare, di valutare e di agire per il bene e la dignità dell'uomo.

⁹ Vedi in *Laborem exercens*, 24 e 25.

INDICE GENERALE

STUDIO INTRODUTTIVO (COSIMO SEMERARO, sdb)	5
Un problema del nostro tempo, 5 - Il colloquio di Madrid, 5 - Disoccupazione giovanile: i termini della questione, 6 - I Salesiani di Don Bosco direttamente chiamati in causa, 8 - Aspetti educativi e tentativi di soluzione, 9 - Impostazione e contenuti del XIV colloquio, 11 - 1. <i>Disoccupazione giovanile in Europa occidentale</i> , 12 - 2. <i>Umanizzazione del lavoro e del tempo libero in un tempo di crisi</i> , 12 - 3. <i>La risposta della Famiglia Salesiana</i> , 12.	
1. DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA OCCIDENTALE	15
L'Europa dopo dieci anni di disoccupazione giovanile.	
Relazione (GIANCARLO MILANESI, sdb)	17
0. Premessa, 17 - 1. Che cosa si è fatto in Europa per comprendere il fenomeno della disoccupazione giovanile, 17 - 2. Le cause della disoccupazione giovanile, 20 - 2.1. <i>Cause di tipo economico</i> , 20 - 2.2. <i>Cause di tipo sociale</i> , 21 - 2.3. <i>Cause legate alla dinamica offerta-domanda di lavoro</i> , 21 - 3. Valutazione critica delle misure adottate per combattere la disoccupazione giovanile, 22 - 3.1. <i>Tipologia delle misure adottate per combattere la disoccupazione giovanile</i> , 23 - 3.2. <i>Appunti critici sulle misure adottate</i> , 24 - 4. Conclusione, 25 - Bibliografia utilizzata, 26.	
<i>Discussione</i> : 1. Conseguenze della disoccupazione, 27 - 2. Misure adottate per combattere la disoccupazione, 28 - 3. Il lavoro, 29 - 4. Lavoro e identità, 30 - 5. Sviluppo, produttività, solidarietà, 31 - 6. L'economia capitalista, 33 - 7. L'economia pianificata, 33 - 8. Le cause della disoccupazione, 34 - L'azione della Famiglia salesiana, 35.	

La condizione dei giovani disoccupati in Belgio. Comunicazione (PIERRE DESSY, sdb)

36

Definizione, 36 - 0.1. *Persone in cerca di lavoro: disoccupati iscritti*, 36 - 0.2. *Misure di riassorbimento della disoccupazione*, 37 - 1. *Evoluzione della disoccupazione giovanile dal 1970 al 1982*, 38 - 1.1. *Relativa importanza della disoccupazione giovanile rispetto a quella globale*, 39 - 1.2. *Tasso di disoccupazione giovanile*, 39 - 1.3. *Evoluzione secondo il livello di studio*, 39 - 1.4. *Evoluzione secondo il ramo d'attività*, 40 - 1.5. *Evoluzione secondo la durata d'inattività*, 40 - 2. *Misure di riassorbimento della disoccupazione e incidenza sul lavoro giovanile*, 40 - 2.1. *Assunzione al lavoro di disoccupati da parte del potere pubblico*, 40 - 2.2. *Tirocini di giovani*, 41 - 2.3. *Prepensione legale*, 41 - 2.4. *Quadro speciale temporaneo (C.S.T.)*, 41 - 2.5. *Terzo circuito di lavoro (T.C.T.)*, 42 - 3. *Tre progetti di reazione contro la disoccupazione: creazione di posti di lavoro*, 42 - 3.1. *Formazione giovanile, allevamento e colture*, 42 - 3.2. *Comitato disoccupati di Boussu*, 43 - 3.3. *Iniziativa locale di lavoro (I.L.E.)*, 44 - *Bibliografia*, 45.

La condizione dei giovani disoccupati nella Germania Federale. Comunicazione (REINHOLD WEINSCHENK, sdb)

46

1. *La disoccupazione come problema della società*, 46 - 1.1. *« Lavoro per tutti »: una necessità umana e sociale*, 46 - 1.2. *La piena occupazione: una meta fondamentale dello stato del benessere*, 47 - 1.3. *La difficile situazione del mercato del lavoro nella Repubblica Federale Tedesca*, 48 - 1.4. *La disoccupazione di massa: una sfida fino al 2.000*, 49 - 2. *La disoccupazione giovanile nella RFT*, 50 - 2.1. *La perdurante disoccupazione di massa crea soprattutto per i giovani gravi problemi professionali*, 50 - 2.2. *I posti di apprendistato dopo la scuola secondaria inferiore e l'ingresso nell'azienda alla fine della formazione professionale sono soglie da varcare nel mondo della professione e del lavoro*, 51 - 2.3. *Disoccupazione significa privazione nello sviluppo della personalità dei giovani*, 52 - 2.4. *Misure statali per il miglioramento delle prospettive di futuro della gioventù nella formazione e nella professione*, 54 - 2.5. *Assistenza ai giovani lavoratori in cerca di occupazione e in difficoltà professionale*, 55 - 2.6. *Punti nodali dell'attività salesiana nella RFT: assistenza ai giovani nel campo del lavoro*, 55 - 2.7. *Conclusioni*, 57 - *Bibliografia*, 58.

La condizione dei giovani disoccupati in Italia. Comunicazione (PASQUALE RANSENIGO, sdb)

59

0. *Premessa*, 59 - 1. *Alcuni dati d'insieme e d'inviduazione delle cause*, 61 - 1.1. *Dati attinenti la struttura*, 61 - 1.2. *Gio-*

vani e mercato del lavoro, 62 - 1.3. Disoccupazione giovanile e livello di studio, 62 - 1.4. Confronto con altri paesi industrializzati, 63 - 1.5. Tipologia della disoccupazione giovanile in Italia, 64 - 1.6. Cause della disoccupazione giovanile, 65 - 2. Analisi degli atteggiamenti e dei comportamenti giovanili nei confronti del lavoro, 67 - 2.1. Il XVIII rapporto Censis 1984, 68 - 2.2. L'indagine Eva-Isfol 1984, 69 - 2.3. L'indagine Iard: Giovani oggi, 70 - 3. Valutazione dei Provvedimenti attivati contro la disoccupazione giovanile, 72 - 3.1. Interventi legislativi, 72 - 3.2. Iniziative formative, 74 - 3.3. Il dibattito sociale e politico, 74 - 4. Osservazioni conclusive, 75.

Giovani donne disoccupate di fronte alla disoccupazione.

Ricerca sociologica realizzata su un campione di giovani donne italiane. Comunicazione (ENRICA ROSANNA, fma) 77

0. Premessa, 77 - 1. Il campione, 78 - 2. Le opinioni sulla disoccupazione, 79 - 3. Il vissuto disoccupazionale, 83 4. Le aspirazioni riguardo al futuro, 86 - 5. Qualche conclusione, 90.

2. UMANIZZAZIONE DEL LAVORO E DEL TEMPO LIBERO IN UN TEMPO DI CRISI 93

Incidenza della crisi economica sui progetti di formazione.

Relazione (JEAN-MARIE PETITCLERC, sdb) 95

0. Introduzione, 95 - 1. Formazione in un tempo di crisi, 97 - 1.1. Un sistema educativo fossilizzato, 97 - 1.1.1. La « galera » delle riforme, 98 - 1.1.2. I progetti attuali, 98 - 1.2. Un arsenale di misure artificiali, 99 - 1.2.1. Misure di inserimento e di orientamento, 100 - 1.2.2. « Stages » di qualificazione, 100 - 1.2.3. Contratti di formazione in alternanza, 100 - 1.2.4. « Stages » di iniziazione alla via professionale, 100 - 1.2.5. Lavori di utilità collettiva, 101 - 1.3. Analisi critica, 101 - 2. Tempo di crisi per la formazione, 102 - 2.1. Il concetto di crisi nella teoria economica, 102 - 2.2. La crisi come « rumore » tra il presente e il futuro, 104 - 2.3. Le componenti della crisi, 105 - 2.4. La crisi come passaggio da un ordine all'altro, 106 - 2.5. Crisi dell'educazione, 107 - 3. Formazione per un tempo di crisi, 108 - 3.1. Presa di coscienza del cambio del valore annesso all'attività professionale, 108 - 3.1.1. Una società duale, 108 - 3.1.2. Uno spostamento del valore lavoro, 109 - 3.1.3. Formazione per il tempo libero, 110 - 3.2. Formare persone capaci di superare la crisi, 110 - 3.2.1. Formazione a una visione mondiale, 110 - 3.2.2. Formazione allo spirito sistemico, 111 - 3.2.3. Formazione alla formazione permanente, 112

- 3.2.4. *Formazione all'esigenza di significato*, 112 - 4. *Conclusioni*, 113.

Note sulla teologia del lavoro. Relazione (GUIDO GATTI, sdb) 115

0. Premessa, 115 - 1. Il lavoro nella Bibbia, 116 - 2. La teologia del lavoro nell'epoca preindustriale, 118 - 3. La teologia del lavoro nell'epoca industriale, 119 - 3.1. *La fase della prevalente preoccupazione etica*, 119 - 3.2. *La fase dell'ottimismo prometeico*, 123 - 3.3. *La fase del flusso postconciliare*, 125 - 4. *Riflessioni conclusive*, 127 - *Bibliografia essenziale*, 130.

Discussione: 1. Perché una riflessione sulla teologia del lavoro?, 130 - 2. La domanda, 130 - 3. Educazione o formazione al lavoro, 131 - 4. L'antropologia del lavoro, 131 - 5. Un mondo di comunicazioni, 132 - 6. Una riflessione sulla teologia del lavoro, 132.

Come canteremo i canti del Signore in terra straniera? Un tempo per l'uomo tra tempo libero e tempo occupato. Relazione (MARIO POLLO - RICCARDO TONELLI, sdb) 135

0. Premessa, 136 - 1. Meditando sul tempo. Un tempo per l'uomo: dai modelli ad una icona, 137 - 1.1. *Il tempo della caducità*, 138 - 1.2. *Storie di uomini senza storia*, 139 - 1.3. *Quale tempo per l'uomo?*, 140 - 1.3.1. *Il tempo del « sabato »*, 141 - 1.3.2. *Il « quotidiano » come evento governabile del tempo*, 141 - 1.3.3. *Il tempo per l'uomo è nel suo futuro*, 142 - 2. Verso prospettive educative. Cantare i canti del Signore in una terra che non è straniera, 143 - 2.1. *Produrre tempo umanizzato*, 143 - 2.2. *Verso una nuova qualità di vita nel tempo*, 144 - 2.2.1. *Luoghi dove far esperienza in un modo liberante di vivere il tempo*, 145 - 2.2.2. *Riscoprire la festa e il gioco come « cosa seria »*, 145 - 2.2.3. *Gli atteggiamenti per un tempo umanizzante*, 147 - 2.3. *Nuovi modelli educativi e comunicativi*, 148 - 2.3.1. *Esigenze da rispettare*, 149 - 2.3.2. *La « narrazione » come modello di relazione educativo-comunicativa*, 150 - 2.4. *L'Eucaristia: il segno del futuro dentro i segni della necessità*, 151.

3. LA RISPOSTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA 153

Lavoro e ozio nel pensiero e nell'azione di Don Bosco (1841-1856). Comunicazione (RAMON ALBERDI, sdb) 155

0. Introduzione, 155 - 1. Alle origini dell'Oratorio (1841-1846), 157 - 1.1. *La primitiva popolazione dell'Oratorio*, 157 - 1.1.1.

Giovani con lavoro precario, 157 - 1.1.2. *Giovani senza lavoro*, 159 - 1.1.3. *Giovani delinquenti*, 160 - 1.2. *L'opzione fondamentale: prevenire*, 161 - 1.3. *Con la sola madre accanto*, 164 - 2. Nella Casa dell'Oratorio (1847-1856), 165 - 2.1. Le istituzioni, 165 - 2.1.1. *L'Oratorio*, 166 - 2.1.2. *La « Casa annessa » all'Oratorio*, 167 - 2.1.2.1. *Le origini*, 168 - 2.1.2.2. *La vita di ogni giorno*, 169 - 2.2. *Il lavoro-impiego*, 171 - 2.2.1. *Il primo impiego*, 171 - 2.2.2. *Il seguito*, 173 - 2.2.3. *Il primato dei valori morali*, 174 - 2.2.4. *Rendimento economico e solidarietà*, 175 - 2.2.5. *I cooperatori*, 176 - 2.3. *Ozio e tempo libero*, 178 - 2.3.1. *L'ozio in senso « negativo »*, 178 - 2.3.2. *L'ozio in senso « positivo »*, 180 - 2.3.2.1. *L'atteggiamento dello stesso Don Bosco*, 181 - 2.3.2.2. *I modelli*, 181 - 2.3.2.3. *Le passeggiate autunnali*, 182 - 3. *Conclusione*, 183.

L'azione degli istituti religiosi in favore dei giovani disoccupati in Olanda. Comunicazione (KEES VAN LUYN, sdb)

184

0. Introduzione, 184 - 1. Le Chiese d'Olanda di fronte al problema della disoccupazione giovanile, 184 - 2. L'azione dei religiosi olandesi a favore della disoccupazione giovanile, 186 - 2.1. *Azione comune delle varie congregazioni*, 186 - 2.2. *Attività di singoli religiosi*, 187 - 2.3. *Alcune attività esemplari*, 189 - 3. I rapporti dei salesiani con la gioventù disoccupata, 191 - 3.1. *I centri giovanili: Apeldoorn, Rijswijk, Ubach-over-Worms*, 191 - 3.2. *Le parrocchie: Apeldoorn, den Haag (Rijswijk), Ubach-over-Worms, Hoogland e Schiedam*, 192 - 3.3. *Altri confratelli in altri campi pastorali*, 193 - 3.4. *La Famiglia Salesiana*, 193 - 4. *Conclusione*, 193.

I religiosi e la disoccupazione in Spagna. Comunicazione (FRANCISCO RODRIGUEZ DE CORO, sdb)

195

0. Introduzione. La Spagna degli anni '80, 195 - 1. Partecipazione alla vita pubblica, 198 - 2. Condividere il lavoro, 201 - 2.1. *Più qualità nel lavoro*, 201 - 2.2. *Ragionevole redistribuzione del lavoro produttivo remunerato*, 202 - 2.3. *Un'altra valutazione dell'attività creativa non remunerata*, 202 - 3. Condividere i mezzi economici, 204 - 3.1. *Investire, piuttosto che accumulare*, 205 - 3.2. *Risparmiare piuttosto che consumare*, 206 - 3.3. *Moderare le aspirazioni a benefici e a migliori salari*, 207 - 3.4. *Rivalutare l'austerità*, 207 - 3.5. *Aiuto diretto ai più deboli*, 207 - 4. Condividere la sofferenza e il « modus vivendi » altrui, 208 - 5. Conclusioni, 209 - 5.1. *Atteggiamento dei religiosi di fronte alla società dei consumi*, 209 - 5.2. *Atteggiamento dei religiosi di fronte alla disoccupazione*, 210 - 5.3. *La nostra opinione*, 211.

La disoccupazione giovanile: una provocazione per gli educatori salesiani? Relazione (ALBERT VAN HECKE, sdb)	214
0. Premessa, 214 - 1. L'azione liberatrice di Gesù, 214 - 1.1. I « poveri » del tempo di Gesù, 214 - 1.2. L'atteggiamento di Gesù, 216 - 1.3. <i>Rendere visibile il regno di Dio</i> , 217 - 2. L'appello della Chiesa, 218 - 3. Disoccupazione giovanile: una sfida per la Famiglia salesiana, 219 - 4. Linee di forza per un educatore salesiano, 220 - 4.1. <i>Premessa</i> , 220 - 4.2. <i>Diventare consapevoli e rendere consapevoli</i> , 221 - 4.3. <i>Solidali con i giovani</i> , 222 - 4.4. <i>Educare i giovani ad affrontare le situazioni</i> , 224 - 4.5. <i>Educare al tempo libero</i> , 225 - 4.6. <i>Toccati da Cristo, come salesiani</i> , 227.	
Appendice: Progetto dell'ispettorato del Belgio-Nord, 230-237.	
Annotazioni conclusive (MARIO MIDALI, sdb)	238
0. Premessa, 238 - 1. Per un'aggiornata conoscenza e comprensione della disoccupazione giovanile, 239 - 2. Il mondo del lavoro, 241 - 3. Il tempo libero e liberato, 242 - 4. La « crisi » che investe l'intera realtà attuale, 242 - 5. Per un'aggiornata antropologia cristiana, 243 - 6. I compiti educativi oggi, 244 - 7. Apporti alla Famiglia salesiana, 244 - 8. Sfide della disoccupazione giovanile alla Famiglia salesiana, 245.	
<i>Lista dei partecipanti al XIV Colloquio Internazionale sulla Famiglia Salesiana.</i> (Valle de los Caidos-Madrid [Spagna], 18-23 agosto 1985)	246

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA

Problemi educativi e tentativi di soluzione

La disoccupazione giovanile è ormai diventata una delle più gravi emergenze etico-civili del nostro tempo: un problema che interpella insistentemente la Chiesa e il tessuto vivo di tutti gli organismi sinceramente preoccupati del benessere e della dignità del genere umano.

È quasi uno scontato luogo comune segnalare la frattura fra mondo giovanile e istituzioni. Ma come si potrà presumere il superamento di tale disaffezione o diffidenza se le compagini nazionali nel loro complesso non sapranno agire con decisione di simpatia verso le generazioni future e soprattutto non saranno capaci di testimoniare l'impegno fermo e deciso di rivedere concretamente tutte le proprie strutture e tener fede al paradigma-lavoro così bene conclamato nelle rispettive Carte costituzionali?

Ai più sensibili e avvertiti educatori non può sfuggire come e quanto l'atteggiamento dei giovani in rapporto al lavoro sia oggi complesso e problematico. C'è la fondata sensazione di una certa polarizzazione dialettica nel vissuto giovanile, quanto all'etica del lavoro. Assodata la progressiva perdita della centralità del lavoro, ridotto piuttosto a un mezzo utile a conseguire altri fini, è possibile individuare in forma abbastanza diffusa tra i giovani di questo nostro periodo una doppia fondamentale spinta evolutiva: da una parte l'attitudine a stimare e ad assumere come modelli di riuscita tutto ciò che si realizza nei tempi del non-lavoro; dall'altra la predisposizione a concepire il lavoro come corsia di scorrimento veloce per l'incremento della propria autorealizzazione e della propria posizione economica e sociale.

Come rispondere adeguatamente e correttamente a tanta ambivalenza di concezione? Come ricucire nel tessuto dell'esperienza giovanile quell'armonico equilibrio normalmente esistente fra l'uomo «faber» e l'uomo «ludens» e che oggi, invece, pare più che mai compromesso proprio dalla disoccupazione?

Questo volume presenta, dapprima, vari dati riguardanti la disoccupazione giovanile e, quindi, in un secondo momento e in una forma prospettica offre linee di soluzione e di intervento.